

«Vajont, la centrale quando saremo morti»

Il comitato sopravvissuti apre alla centrale: «Ma ora lasciateci vivere in pace»

La centralina sul Vajont non s'ha da fare. Lo dice la presidente del Comitato sopravvissuti e superstiti, Micaela Coletti, che rivolge ai sindaci di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso un accorato appello: «Se avete un minimo di dignità e di cuore, aspettate che gli ultimi testimoni della sciagura siano deceduti». La presidente Coletti parla di vergogna riferendosi alle risorse economiche

derivanti dallo sfruttamento delle acque del torrente Vajont e addirittura si scaglia contro chi pensa che le 2 mila vittime del disastro, se potessero parlare, sarebbero favorevoli al progetto. Il delicato argomento che ancor oggi divide le popolazioni a ridosso della diga sarà trattato nell'odierno consiglio comunale di Longarone.

D'Incà a pag. XIV



«Centrale Vajont? Solo dopo morti»

Forte presa di posizione del Comitato sopravvissuti che considera i luoghi della tragedia come inviolabili

«La centralina sul Vajont? Fate-la pure, ma solo quando noi sopravvissuti e superstiti saremo tutti morti». Micaela Coletti, la presidente del Comitato Sopravvissuti, non si rassegna. Il suo gruppo è sempre stato fermamente contrario alla realizzazione dell'impianto idroelettrico su un luogo considerato sacro e inviolabile. La Coletti, attraverso un comunicato scritto, rivolge un accorato appello direttamente ai sindaci di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso: «Se avete un minimo di dignità e di cuore, aspettate che gli ultimi testimoni della sciagura siano deceduti. Poi potrete agire come riterrete più opportuno: fate dei luoghi della memoria ciò che vi può portare più denaro possibile, ma solo dopo. Solo quando ce ne saremo andati».

La presidente del Comitato si inalbera non appena viene tocca-

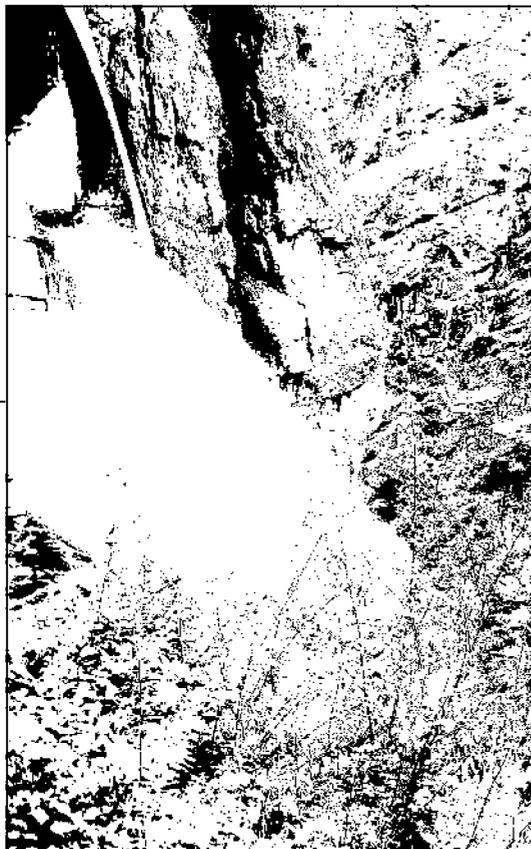
to l'argomento relativo alle risorse economiche che potrebbero derivare da un impianto con un potenziale di 15 milioni di kilowattora l'anno: «È vergognoso che, dopo soli 47 anni, si torni a parlare di soldi, nonostante la mole di denaro che da sempre si è riversata su Longarone. Ci piacerebbe fare affidamento su amministratori che tengano in considerazione anche i nostri bisogni. I bisogni di coloro che hanno ancora tanto dolore e necessitano di un aiuto psicologico».

Micaela Coletti si scaglia anche contro chi crede che le quasi 2 mila vittime del disastro, se oggi potessero parlare, sarebbero favorevoli al progetto, visto che la centralina darebbe benefici alle nuove generazioni: «Alle persone che sostengono una tesi così agghiacciante, domando semplicemente se han-

no conosciuto qualcuno che, quella terribile notte, è perito nella tragedia. Conoscono così bene le vittime da sapere le loro convinzioni? E poi, se non erro, il colloquio con i morti è proibito dalla religione cristiana». L'argomento verrà ulteriormente approfondito quest'oggi, in occasione del consiglio comunale di Longarone delle 18. (M.D.I.)

© riproduzione riservata





VAJONT Una porzione di diga che sovrasta Longarone

COLETTI



*«È un'idea
vergognosa.
Spero di non
vedere nulla»*

PADRIN



ROBERTO PADRIN

*Il progetto
è voluto da Erto
Castellavazzo
e Longarone*